



Leo Club: la fucina dei nuovi Lions

Fondato il 9 giugno del 1987, il Leo Club Lugano è il primo Leo della Confederazione Elvetica. Abbiamo pertanto voluto intrattenerci con alcuni soci, taluni già Lions, per ripercorrere i momenti salienti della nascita del movimento in Svizzera. Abbiamo così raccolto alcune impressioni a caldo, di chi è o è stato Leo, in grado di fornirci una panoramica su presente, passato e futuro di questo importante sodalizio.

Il Leo Club Lugano nasce da un'idea di Enrica de Martiis, quando, nel corso di un campo giovani organizzato dai Lions della Germania, conobbe e scoprì questo movimento. Malgrado la prematura scomparsa di Enrica, il gruppo, costituito da alcuni figli e nipoti di soci del Lions Club Lugano decise di portare a compimento il progetto e costituì il Leo Club Lugano. Un club misto, prima ancora che questo valore venisse ripreso e riconosciuto dagli stessi Lions Club, che con gli anni, ha avuto il merito di rappresentare tutto il Ticino, accogliendo giovani che, da Chiasso ad Airolo sono uniti dal medesimo scopo.

Pietro Pagani: Di quegli inizi, ricordo il lungo periodo di preparazione alla fondazione del sodalizio, già, perché a quel tempo ci proiettavamo in un'esperienza nuova per tutti, non esistendo ancora alcun Leo in Svizzera... E ricordo Enrica, che è stata la vera trascinatrice del gruppo. La prima sede del Club è stata la mansarda di casa de Martiis – ci confida sorridendo – ove il nostro gruppo di amici si incontrava regolarmente per programmare le attività da svolgere, tra le quali, le giornate alla fattoria di Vaglio rimangono tuttora impresse per i lavori pratici svolti in aiuto alle persone portatrici di handicap.



Da sin.: Pietro Pagani già primo presidente Leo Club Lugano e l'attuale presidente Omar Zoppi.

A Marta Ammirati de Martiis, sorella di Enrica e a Pietro Pagani, presidente fondatore del Club e oggi socio del LC Lugano, abbiamo chiesto di parlarci di quel fantastico inizio:

Marta de Martiis: Ho avuto la fortuna di essere nel gruppo dei soci fondatori, con Pietro Pagani quale primo presidente. Purtroppo mia sorella Enrica, non ha potuto vedere la luce di questo suo desiderio, che si è però realizzato grazie all'entusiasmo del primo gruppo di giovani e all'attenzione dei tanti presidenti che si sono succeduti negli anni. Per i miei genitori e per me quindi il Leo Club Lugano non è solo un club di servizio ma è un progetto che è diventato realtà e a cui teniamo particolarmente.

Avete altri ricordi vividi di quei momenti?

Pietro Pagani: Sicuramente la partecipazione di alcuni di noi al Forum internazionale Leo a Tampere in Finlandia. Si è trattato di un momento molto importante per un giovanissimo club qual'era il nostro, che ci ha permesso di confrontarci con altri Club, così come di creare e intrattenere nuove relazioni, anche con altri Leo che di tanto in tanto venivano a Lugano.

Marta de Martiis: Condivido quanto detto da Pietro. Sicuramente tra i momenti più belli e intensi di amicizia che ho vissuto ci sono i sette Leo Europa Forum ai quali ho partecipato, unitamente a Tiziana Curti (altra socia fon-

datrice): Helsinki, Porthmouth, Vienna, Weiden, Bruxelles, Atene e Taormina. Ogni volta una settimana, ogni volta amici già noti, tantissimi amici nuovi e una città da scoprire. Una settimana intensa di incontri, discussioni, visite, serate danzanti e serate di gala, cui invito davvero tutti a partecipare, perché quando si vive qualcosa di straordinario si vuole che tutti possano vivere la stessa esperienza.

Andrea Prospero è un Leo, divenuto Lions, membro di comitato del LC Lugano e Leo Advisor. Con lui abbiamo voluto parlare degli approcci al lionismo, prima come Leo e oggi come Lions. Andrea, quali sono stati i motivi che ti hanno spinto a entrare in un club di servizio come il Leo Club Lugano?

Andrea Prospero: Ero all'ultimo anno di università a Berna e preparavo gli esami finali presso la biblioteca del liceo di Lugano, quando altri studenti mi hanno avvicinato al Club. Dopo alcuni meeting ho desiderato entrare a farne parte. Ho avuto così modo di crescere insieme a ragazzi e amici che condividevano valori importanti, di solidarietà e altruismo, ma certo non sprovvisti della voglia di divertirsi insieme.

E del passaggio da Leo a Lions cosa ci puoi dire?

Per quanto mi concerne il passaggio è stato semplice e naturale. Fu grazie all'amico Robert Varonier, Leo Advisor durante gli anni in cui ero Leo e a Fredy Bachmann, l'altro mio padrino, che mi venne proposto di diventare un Lions. Fin dall'inizio ho avvertito la continuità associativa e la maggior parte dei soci mi era già nota grazie all'interazione esistente tra il Leo club e il LC Lugano.

Il ruolo di Leo Advisor è quindi fondamentale per stimolare i giovani Leo a continuare il percorso?

Sicuramente il Leo Advisor è un trait d'union fondamentale tra Leo e Lions, anche se, rispetto agli anni in cui ero Leo io, i giovani Leo sono estremamente preparati, con una solida esperienza associativa alle spalle, cosa che facilita di certo il mio compito. Questi Leo sono un team affiatato, e capace di trovare idee e soluzioni concrete; sono validi organizzatori e portano quindi avanti il loro club con l'entusiasmo necessario per crescere anche come individui. Sono certo che molti tra loro diverranno in futuro degli ottimi soci Lions e di ciò mi rallegro.



Pietro Croce è a detta di tanti soci del LC Lugano una colonna portante del Leo Club Lugano e vanta una lunga militanza nel sodalizio luganese di cui è stato anche presidente nel 2004-2005. Anche il tuo approccio al Club sarà avvenuto tramite conoscenti che già vi facevano parte?

Pietro Croce: Effettivamente il mio approccio con il mondo Leo è avvenuto tramite conoscenti, quando ancora quattordicenne ero a Salisburgo. Come per tanti altri è bastato partecipare a qualche meeting per essere conquistato

Essere Leo per me è innanzitutto:

- una questione di umiltà: perché una persona cresce nella misura in cui guarda alle cose che succedono e ne fa esperienza; e una persona fa esperienza solo quando resta attaccata alle circostanze per come accadono, pronta a servire e a fare del proprio meglio;
- saper raccogliere le sfide con senso di responsabilità e assumere un ruolo attivo per portarle a compimento;
- vivere il servizio e la responsabilità come un'opportunità, prima di tutto per sé stessi, per educarsi ad avere un



L'etichetta esclusiva realizzata dall'artista e Lions Paolo Bellini.

L'attività benefica è quindi un aspetto importante del vostro agire...

Certo per aiutare il prossimo è necessario trovare i fondi e le idee vincenti per potere essere preferiti ad altre iniziative altrettanto lodevoli. Quest'anno, accanto alla tradizionale vendita Natalizia di panettoni in Piazza della Riforma, attività storica del sodalizio, sono state create e vendute 500 bottiglie di Merlot Ticinese DOC con l'esclusiva etichetta realizzata dall'artista e Lions Paolo Bellini. Abbiamo così potuto raccogliere oltre 3000 CHF da devolvere all'Istituto Sant'Angelo di Loverciano di Castel San Pietro, il cui scopo è aiutare, educare e integrare nella società minorenni portatori di handicap o con altre problematiche derivanti dal disagio sociale. Anche noi naturalmente siamo impegnati nella raccolta di fondi per il progetto SightFirst II, solo per parlare delle attività più importanti.

Ogni club ha però bisogno di nuovi soci che possano costituire quel ricambio generazionale necessario per garantirsi un'avvenire. Voi cosa fate per cercare le nuove leve del lionismo?

È vero, visto il limite d'età di 32 anni, è importante promuovere la nostra attività e farci conoscere, al fine di trovare le nuove leve da inserire nelle «speranze» del lionismo. Oltre ai contatti diretti dei nostri membri e di alcuni Lions, dallo scorso anno organizziamo un ciclo di serate aperte al pubblico. La prima, una conferenza sulla Cina, è stata molto seguita e apprezzata e il 10 febbraio abbiamo ripetuto l'iniziativa, con una conferenza sul segreto bancario. Argomenti di attualità che ci consentono di presentare la concretezza del nostro agire. Per un primo approccio sicuramente utile è anche il nostro nuovo sito (www.Leo-lugano.ch) costantemente aggiornato e che consente già da ora un contatto diretto e spontaneo.

Intervista: Stefano Bosia



Relatori e organizzatori della conferenza dello scorso anno sulla Cina: da sin. l'On. Giorgio Giudici, Gianmaria Frapolli, Vittorio Volpi, Sabrina Gendotti, Claudio Mésoniat e Alfonso Tuor.

dalla compagnia stimolante che anima i nostri incontri. All'inizio ci si conosceva appena, eppure è sempre stato chiaro che il nostro stare insieme non aveva nulla di appiccicato. Eravamo amici, eravamo un gruppo. Guardavamo a un ideale che ci veniva proposto di far nostro e di vivere prima di tutto tra di noi, per portarlo poi nei nostri rispettivi ambiti. Ci educavamo così a una vera propria etica, codificata e diffusa nei cinque continenti. Il Leo resta per me una compagnia privilegiata, che ha la precedenza sugli altri impegni. Ancora oggi partecipo ai meeting con lo stesso sentimento entusiasta del primo giorno.

Ma cosa significa e ha significato questa tua esperienza che se non erro dura ormai da oltre 10 anni?

L'intuizione iniziale che quello era un luogo che mi interessava, si è fatta esperienza e con il tempo è cresciuta la consapevolezza dei contenuti della proposta alla quale avevo aderito: una proposta intelligente che passa attraverso un rapporto di amicizia.

giudizio chiaro su ciò che ci circonda, valorizzando il Giusto e l'Umano, e quindi un'opportunità per gli altri, specialmente per chi è nel bisogno e a cui il nostro sostegno può essere d'aiuto.

Essere Leo è dunque davvero Leadership Experience Opportunity, inteso non semplicemente come un motto, ma come la definizione di ciò che realmente siamo.

Oggi il Leo Club Lugano conta 18 membri ed è presieduto da Omar Zoppi. A lui abbiamo chiesto di illustrarci l'attività corrente del club con un occhio al futuro. Omar, cos'è attualmente il Leo Club?

È un gruppo composto da soci di entrambi i sessi, studenti e giovani lavoratori che rappresentano diverse professioni... Siamo amici che nel tempo libero hanno piacere a mettersi al servizio di chi è meno fortunato, interesse questo che ci accomuna e che è il motore dell'associazione.